

L'ARRESTO

(L.I.) Gli agenti se lo ricordavano bene anche se non lo si vedeva da un pezzo in città. Conoscendone il curriculum criminale, composto da una serie di reati contro il patrimonio risalenti al periodo 2009-2010, hanno pensato bene di procedere ad un controllo. Dalla banca dati delle forze di polizia è emerso un mandato di cattura per traffico di sostanze stupefacenti. Ad emetterlo era stato il tribunale di una città ucraina. Maxim Diuligher, 32enne cittadino moldavo con origini ucraine, nel nostro Paese senza fissa dimora, è stato accompagnato in questura per



SUBUTEX Medicinali proibiti

Rintracciato al parco con due amici: moldavo finisce in cella al Due Palazzi per traffico di medicinali non prescritti

le formalità di rito. Poi è stato scortato alla casa circondariale di strada Due Palazzi, in attesa che vengano definite le procedure di estradizione. Maxim Diuligher era stato rintracciato mercoledì pomeriggio in un parco pubblico tra via Tassoni e via Filangeri, alla Guizza. Era in compa-

gnia di due giovani dell'Est, anch'essi noti alle forze dell'ordine. Il 32enne mancava all'appello da diverso tempo. Circolava in Italia con un visto rilasciato dalle autorità moldave.

La vicenda che l'ha fatto finire dietro le sbarre risale al settembre 2013. Diuligher era stato fermato, in compagnia di un complice, alla frontiera di Tysa, al confine tra Ucraina e Moldavia. I due viaggiavano con delle pasticche di Subxone e Subutex, sostanze oppioidi utilizzate

per il trattamento delle tossicodipendenze, nascoste nelle confezioni di pasta di marca Barilla. Si tratta di medicinali che possono essere ottenuti soltanto dietro prescrizione medica, di cui Diuligher non era in possesso. Inizialmente le autorità ucraine non avevano disposto l'arresto. Il provvedimento restrittivo è stato emesso solo in un secondo momento. Ma nel frattempo il 32enne si era reso uccel di bosco. Ora rischia una condanna fino a dieci anni di carcere.

IL BLITZ

Pizzicato con le sostanze proibite nascoste nelle scatole di pasta

INCIDENTE Frati condannati dopo 10 anni di battaglie giudiziarie. Riconosciuto il danno biologico

Cade al santuario, pellegrina risarcita

Il tribunale ha attribuito gravi responsabilità all'ente religioso: la pedana era scivolosa e pericolosa

Luca Ingegneri

Ha impiegato una decina d'anni per ottenere giustizia ma alla fine il tribunale le ha dato ragione. Una casalinga padovana ha ottenuto il risarcimento del danno per un brutto scivolone capitato durante il pellegrinaggio al santuario della

Madonna di Lourdes (nella foto), sulle colline sopra Verona. Il tribunale scaligero ha condannato la Scuola Apostolica Bertoni degli Stigmatini, ente proprietario del santuario, a riconoscere alla donna, assistita dall'avvocato Pierlario Troccolo, 20.239 euro per il danno biologico, maggiorati dagli interessi legali e dalla rivalutazione monetaria, ol-

terra. Era stata subito soccorsa da altri pellegrini e dall'autista del pullman che l'avevano aiutata a rialzarsi. B.Z. lamentava forti dolori ad un braccio che aveva subito iniziato a gonfiarsi. Una volta rientrata in città, si era fatta accompagnare al pronto soccorso. Gli esa-

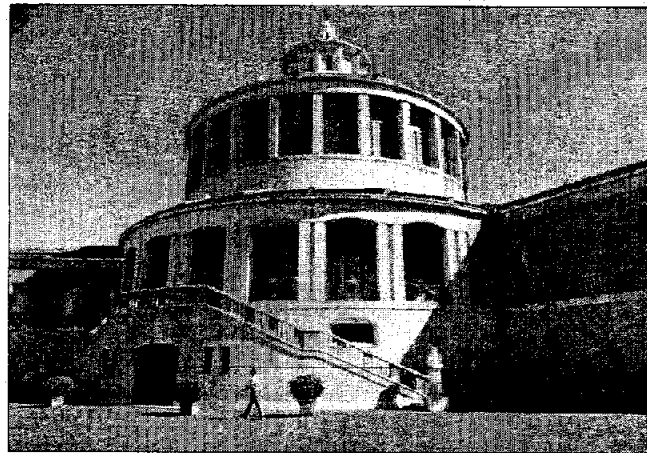
mi radiografici avevano evidenziato la frattura dell'epifisi distale del radio destro. I medici avevano provveduto ad ingessare il polso. Poi la 69enne era stata trasferita nella Clinica ortopedica dell'Azienda ospedaliera. Il ricovero era durato tre giorni. Ma il suo calvario era

SCIVOLONE

L'anziana padovana è caduta dalla pedana d'accesso al santuario veronese della Madonna di Lourdes

durato quattro mesi: il primo con il gesso, gli altri tra controlli clinici e radiografie, visite fisiatriche e sedute di riabilitazione. Le è stato riconosciuto un danno biologico permanente del 9%, per le ridotte capacità prensili del polso destro. B.Z. ha faticato non poco per rimettersi in sesto. Per il disbrigo dei lavori domestici è stata costretta a ricorrere ad un aiuto esterno per cinquanta giorni.

Il giudice Stefania Abbate ha riconosciuto precise responsabilità a carico della Scuola Apostolica Bertoni degli Stigmatini, che ha persino rinunciato a costituirsi in giudizio. L'ente proprietario del santuario avrebbe dovuto predisporre tutte le misure utili e necessarie ad assicurare un utilizzo sicuro e non pericoloso di una pedana spesso bagnata e scivolosa, oltre che priva di corrimano. Tanto che prima dello scivolone occorso a B.Z. si erano già verificati altri incidenti simili.



L'EMERGENZA I malori e le telefonate al Suem 118 continuano ad aumentare Caldo, richieste di aiuto salite del 25%



CALDO Molte le richieste di assistenza

tre alle spese di lite. L'incidente risaliva al 28 ottobre 2005. B.Z., all'epoca sessantottenne, residente in città, faceva parte di una comitiva di pellegrini che aveva raggiunto in pullman il santuario sulle Torricelle. Mentre si accingeva ad entrare in chiesa l'anziana era scivolata sulla pedana in plastica, collocata sulla gradinata d'accesso, ruzzolando a

Il caldo imperversa. E aumentano le richieste di aiuto per malori. Secondo Francesco Bermanno, presidente Sis118 e responsabile del 118 di Genova «il caldo ha aumentato del 59 per cento le richieste di soccorso a Bari e del 25 per cento nella nostra città.

Il caldo che sta colpendo l'Italia in questi giorni è così intenso che ha portato ad un aumento del 30 per cento delle

morti cardiache improvvise in Lombardia, del 26 per cento a Taranto, del 10 per cento a Genova. Sono i dati preliminari emersi in una giornata di studio a Taranto dove sono riuniti gli esperti della Società Italiana Sistema 118 che lanciano un appello alle istituzioni in vista del caldo record atteso anche nei prossimi giorni.

«Vogliamo lanciare un'allerta alle istituzioni - sottolinea

Bermanno - perché ci si attrezzino nella maniera più rapida possibile per questo grande caldo e per quello che è atteso nei prossimi giorni. Gli ospedali devono essere pronti» nonostante il fisiologico calo di attività tipico dell'estate, «ma deve essere anche potenziata l'informazione e l'educazione a prevenire le conseguenze del caldo, soprattutto per le persone fragili».

Furgone brucia in autostrada, salvo fautista

Furgone avvolto dalle fiamme in autostrada, all'altezza dello svincolo tra la A4 e la A13 in direzione Bologna. È accaduto alle 15. Sul posto sono giunti una squadra dei vigili del fuoco e una pattuglia della Stradaie. I pompieri hanno potuto fare poco. Il Mercedes Sprinter era già ridotto in cenere quando sono iniziate le operazioni di spegnimento. Incolume il conducente. Pesanti le ripercussioni sul traffico fino alle diciassette.